

trimonio immobiliare. I relativi dati complessivi di spesa, riferiti a ciascuno degli esercizi del triennio 1996-98 sono i seguenti:

Enpam - Conto economico - Spese generali e di amministrazione - Miliardi di lire			
	Esercizio 1996	Esercizio 1997	Esercizio 1998
Spesa per gli organi, il personale e gli acquisti di beni e servizi	46,4	50,5	54,5
di cui:			
.....a) personale in servizio	30,1	35,0	36,6
.....b) personale in quiescenza	0,5	1,0	0,6
.....c) acquisti di beni e spese per servizi	15,1	14,4	17,2
.....d) altro	2,7	0,1	0,1

Come si constata in tutta evidenza, a partire dal 1997 la spesa in questione mostra una spiccata tendenza all'aumento (dal 1996 al 1997: + 8,84%; dal 1997 al 1998: + 7,92%; dal 1996 al 1998: + 17,46%); aumento, peraltro, pressoché tutto di sostanza, dal momento che il potere di acquisto della moneta ha subito, nel progredire dall'inizio alla fine del triennio, una erosione assai esigua⁵⁴.

La componente costituita dagli oneri per il personale merita, per la sua importanza e peso finanziario, qualche cenno di approfondimento.

Al notevole incremento di spesa nel 1997, rispetto all'anno precedente, ha concorso anzitutto il *turn over* che ha registrato il saldo attivo di 16 unità (a fronte di 20 cessazioni, si sono verificate 27 assunzioni a tempo indeterminato e 9 assunzioni a termine). In tal modo l'iniziale consistenza di 404 unità si è incrementata sino a 420 unità di personale. In termini di retribuzioni mensili erogate il carico complessivo nel 1997 è stato di 5427 unità a fronte delle 5045 unità del 1996. Questi dati, rapportati a quelli di spesa indicati nella tabella, consentono di constatare che la spesa unitaria media mensile è passata dai 6 milioni del 1996 ai 6,4 milioni dell'esercizio successivo. E' evidente, quindi, che all'aumento della spesa per il personale in attività hanno concorso altri fattori, da individuare - secondo la relazione del collegio sindacale - nei "miglioramenti riconosciuti ai dipendenti per effetto della contrattazione integrativa e dei passaggi di livello e di area".

Per introdurre la disamina della spesa per il personale in attività gravata sull'esercizio 1998, è d'uopo premettere i dati del *turn over* dell'anno medesimo: a fronte di 29 cessazioni si sono verificate 64 assunzioni a tempo indeterminato, tuttavia con assorbimento in esse dei 9 dipendenti a termine. Pertanto, la consistenza è variata dalle 420 unità iniziali alle 446 unità di fine anno. Le retribuzioni mensili erogate nel 1998 sono state 5460 e quindi la spesa unitaria media mensile è stata di 6,7 milioni. E' evidente pertanto che all'aumento della spesa hanno concorso anche fattori diversi dall'incremento del numero dei dipendenti. Infatti, nel corso del 1998 è stato stipulato l'accordo integrativo aziendale quadriennale, previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale degli enti previdenziali privatizzati. Detto accordo, avente decorrenza dal 1° gennaio 1997, ha, tra l'altro, dato attuazione all'istituto del premio di anzianità che da solo ha comportato un esborso straordinario di 1,6 miliardi circa.

⁵⁴ Si consideri che l'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, considerato come base uguale a 100 quello relativo al 1995, è aumentato a 103,9 nel 1996 ed a 105,7 nel 1997. In altri termini, l'inflazione nel 1996 è stata del 3,9% e nel 1997 dell'1,7% (Annuario statistico italiano 1998 - ISTAT, pag. 577).

L'andamento della spesa per gli "oneri patrimoniali e finanziari" emerge in prima approssimazione dal seguente prospetto, dal quale si deduce, altresì, che il discorso concerne essenzialmente la gestione del patrimonio immobiliare.

Enpam – Conto economico – Oneri patrimoniali e finanziari – Miliardi di lire			
	Esercizio 1996	Esercizio 1997	Esercizio 1998
Spesa per oneri patrimoniali e finanziari	85,2	75,1	86,1
di cui:			
... .. a) oneri per la gestione del patrimonio immobiliare da reddito	79,8	71,3	83,0
... .. b) interessi passivi, commissioni ed altro	5,4	3,8	3,1

Il notevole aumento di spesa nel passaggio 1997-98 (+14,6%) è da riferire, con limitazione alle voci di maggiore peso finanziario, ai combustibili per i fabbricati locati (+3,8 miliardi), alle manutenzioni (+2,4 miliardi) ed alle consulenze (+3,1 miliardi). Più in generale, è da tenere presente che, sia pure per il solo ultimo trimestre dell'anno, per effetto dell'acquisizione degli immobili intestati alla Immobiliare Nuovo Enpam s.p.a., nel bilancio della Fondazione sono inserite spese che prima figuravano nel bilancio della società stessa.

Gli interessi passivi non rivestono significato negativo, in quanto, per la maggior parte, concernono nella sostanza i frutti resi dai depositi cauzionali effettuati dai conduttori degli immobili dati in locazione.

Da notare, altresì, che nella categoria di spesa qui in esame rientrano anche gli oneri diretti ed indiretti relativi ai portieri degli stabili (nel 1998: 4,8 miliardi) e che l'articolazione della stessa, offerta dalla nota integrativa al consuntivo 1998, induce ad affermare che tutte le voci attinenti alla gestione degli immobili da reddito, escluse le sole imposte, vi sono state ricondotte. Molte delle voci in parola – è utile ricordarlo – costituiscono uscite che trovano compensazione in correlativi rimborsi da parte degli inquilini.

Fonte di spesa tra le più onerose per la Fondazione è costituita dagli **oneri tributari** ("Imposte"), come mostra il seguente prospetto:

Miliardi di lire			
	Esercizio 1996	Esercizio 1997	Esercizio 1998
Oneri tributari	142,0	111,9	107,8
di cui:			
... .. IRPEG	108,4	79,5	72,0
... .. IRAP	=	=	1,5
... .. ICI	26,6	28,9	30,5
... .. ritenute alla fonte (sugli interessi)	5,5	2,3	3,4
... .. altro	1,5	1,2	0,4

Il raffronto che precede, da ritenersi largamente approssimativo per quanto concerne i dati del 1996, offre comunque sufficienti elementi per una valutazione di massima circa la forte pressione fiscale gravante sul patrimonio immobiliare, la quale ovviamente concorre pesantemente alla divaricazione tra rendimento lordo e rendimento netto del patrimonio medesimo.

Qualche finale considerazione è da riservare ai costi per **“quote di ammortamento”** e per **“accantonamenti ai fondi rischi”**, i quali risultano enormemente incrementati nel 1998, rispetto all'esercizio precedente. Ed infatti:

- le quote di ammortamento variano da 1,6 a 3,8 miliardi
- gli accantonamenti ai fondi rischi da 22 a 95,8 miliardi.

Quanto alle prime, conviene evidenziare che il forte balzo dipende per la quasi totalità dalla reintroduzione della voce riferita ai fabbricati, che nel consuntivo 1997 non era stata introdotta, essendosi ritenuta la quota di ammortamento riferita all'esercizio assorbita nell'avvenuta rideterminazione, in aumento, del valore di bilancio dei fabbricati stessi.

Ciò che occorre censurare con la massima energia è che la quota annuale di ammortamento degli immobili, come quantificata per l'esercizio 1998 (1,7 miliardi), è assolutamente inadeguata, e che ciò dipende dalla deliberata, e dichiarata, intenzione di applicare l'ammortamento ai soli immobili adibiti al diretto uso della Fondazione (*“fabbricati strumentali”*).

A giustificazione è stato addotto, nella nota integrativa, che *“per gli immobili ad uso di terzi non si è proceduto ad alcun ammortamento in quanto il patrimonio immobiliare rappresenta l'investimento effettuato dalla Fondazione per far fronte ai propri impegni istituzionali e di conseguenza relativamente a tali immobilizzazioni vengono imputati al conto economico dell'esercizio tutte le spese di manutenzione di natura sia ordinaria che straordinaria”*.

L'argomentazione non appare convincente, perché il metodo scelto comporta il grave inconveniente di far gravare casualmente su di un esercizio oneri spettanti invece a numerosi esercizi pregressi, ma soprattutto perché esso si risolve in una falsa rappresentazione del valore degli immobili, il quale nella situazione patrimoniale non trova, così, compensazione al deperimento — non necessariamente recuperato da interventi di manutenzione — intervenuto dalla data dell'acquisto che può essere anche assai remota. A conferma di quanto precede sta il fatto che non mancano gravi casi di complessi immobiliari di cui si *“scopre”* uno stato di degrado di tale entità da consigliare, peraltro ragionevolmente, di porre in vendita il cespite a prezzo fortemente ridotto rispetto al valore di bilancio.

Sta di fatto che, malgrado la intervenuta privatizzazione ed il conseguente spostamento nell'area della disciplina civilistica, si persiste in una inveterata prassi, già ripetutamente stigmatizzata, la quale, proprio per il detto spostamento, assume ulteriori profili di gravità e responsabilità.

Nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1997 — come si è visto — figurano, tra l'altro, dei fondi posti a copertura di rischi per complessivi 195 miliardi. Il confronto con la voce sostanzialmente corrispondente della situazione al 31 dicembre precedente mostra un incremento di ben 158,3 miliardi (da 36,7 a 195 miliardi).

Ciò posto, si deve rilevare che tra i costi del conto economico dell'esercizio 1997 si rinviene un *“accantonamento ai fondi rischi”* di soli 22 miliardi. Si tratta di una macroscopica discordanza che allo stato resta priva di spiegazione.

Detto accantonamento, comunque, risulta destinato esclusivamente al *“fondo svalutazione crediti”* e trova giustificazione, per una parte, in attuali contenziosi concernenti crediti vantati dalla Fondazione e, per altra parte, nella pura e semplice constatazione dell'esistenza di crediti *in sofferenza* già da molti anni. Così, i crediti non riscossi, ma già esigibili nel 1992 o prima, sono stati compensati totalmente, per pervenire gradualmente alla compensazione del 50% dei crediti risalenti al 1996.

Anche nel bilancio consuntivo del 1998 si rinviene una discordanza, benché assai modesta, tra conto economico e situazione patrimoniale. Infatti, in questa ultima, ovviamente con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio (31 dicembre 1998), figurano fondi rischi per complessivi 289,9 miliardi, i quali, raffrontati agli omologhi 194,8 miliardi registrati alla data del 31 dicembre 1997, segnano un incremento di 95,1 miliardi. Invece, tra i costi del conto economico dell'esercizio 1998

si espongono per accantonamenti ai fondi rischi 95,8 miliardi. Esiste, quindi, tra il dato dell'incremento della passività patrimoniale ed il dato di costo dell'esercizio una discrepanza di 700 milioni, la quale, a sua volta, non concorda con l'utilizzazione che dei fondi rischi si è fatta nel corso del medesimo esercizio 1998 (ricavo di 105 milioni). Anche per questo caso, quindi, occorre formulare riserva in attesa di chiarimenti da parte dell'Ente.

Sintesi conclusiva

1. La Fondazione E.N.P.A.M., quale ente previdenziale privatizzato ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, è restato assoggettato al controllo della Corte dei conti per disposizione espressa contenuta nel decreto medesimo. D'altra parte la sostanza gestionale ha conservato rilevanza di interesse pubblico per essere ampiamente alimentata da contribuzione obbligatoria, quanto meno per ciò che concerne il fondo generale di previdenza cui appartengono necessariamente tutti i sanitari per il solo fatto di essere iscritti all'albo professionale.

2. La presente relazione si colloca quindi in un filone informativo già avviato e consolidato, tanto che essa, per ovvie esigenze di economia espositiva, tende precipuamente allo scopo di dare essenziale aggiornamento del precedente referto, da intendersi richiamato anche in assenza di espressa menzione.

3. L'esercizio 1997 è il primo per il quale il bilancio consuntivo è stato redatto secondo uno schema, di ispirazione privatistica, ben diverso dal modulo prescritto dal regolamento di contabilità degli enti del parastato. Si è segnata così una ulteriore tappa nella progressiva attuazione della privatizzazione, formalmente decorrente dal 1° gennaio 1995.

Analoga considerazione è da farsi in ordine all'avvenuto superamento del contenzioso insorto con l'Ordine dei medici ed odontoiatri di Milano, superamento che ha portato ad un aggiustamento dello statuto, peraltro, tuttora all'esame dell'Autorità governativa per la prescritta approvazione.

4. Con il 1999 si è cominciato a dare attuazione alla previsione, totalmente innovativa, del nuovo statuto secondo cui tra le finalità della Fondazione vi è anche quella di apprestare forme integrative di assistenza sanitaria a favore degli iscritti. Questi — com'è ovvio, del tutto liberamente ed a proprio totale carico — potranno aderire ad una convenzione stipulata dalla Fondazione con una compagnia di assicurazione; l'assicurazione, tuttavia, diverrà operativa soltanto al raggiungimento di un congruo livello di partecipazione.

5. Alla fine del biennio 1997-98 la sostanza patrimoniale della Fondazione appare notevolmente arricchita rispetto alla situazione descritta nel precedente referto. Infatti, il patrimonio netto, che alla data del 31 dicembre 1996 era di 5308,2 miliardi, nel bilancio consuntivo del 1998 risulta essere di 6738,3 miliardi, con un incremento di ben 1430,1 miliardi. A questo dato, di converso, fa riscontro il complessivo avanzo economico del biennio di soli 722,7 miliardi.

La spiegazione è nel fatto che la Fondazione ha provveduto alla rivalutazione di tutto il proprio patrimonio immobiliare, vale a dire sia dei fabbricati ad essa intestati sin dal momento dell'acquisto, sia di quelli trasferitigli, nel corso del 1998, dalla società per azioni "Immobiliare nuovo ENPAM". Trasferimento avvenuto, per essere la società partecipata in modo esclusivo dalla Fondazione, in esenzione d'imposta ed a titolo gratuito, ma con estinzione dei crediti vantati, per mutui concessi dalla Fondazione stessa.

6. In particolare, alla data del 31 dicembre 1996 gli immobili intestati alla Fondazione figuravano per 3817,7 miliardi, mentre il valore della società, e quindi per implicito quello degli immobili ad essa intestati, figurava per 364,7 miliardi. A completamento del quadro, va aggiunto che alla data medesima la Fondazione vantava nei confronti della società un credito, per somme date a mutuo, di 647 miliardi.

Alla data del 31 dicembre 1997 i valori sopra esposti risultano mutati come segue: a) immobili intestati alla Fondazione: 4945,6 miliardi; b) valore della società, e per implicito degli immobili ad essa intestati: 129,1 miliardi; c) credito per le somme date a mutuo alla società: 615,7 miliardi.

Come è evidente, la rivalutazione degli immobili intestati alla Fondazione è stata di ben 1127,9 miliardi.

La rivalutazione in questione, benché prevalentemente allineata a quella catastale imposta per legge a fini fiscali, risulta — in disparte ogni considerazione di corrispondenza ai principi del codice civile — del tutto autoreferente e, soprattutto, essa non appare garantita da una adeguata presa di conoscenza dello stato di conservazione di tutti i singoli cespiti. Il che costituisce fonte di preoccupazione in quanto non mancano casi di totale degrado o comunque di abbandono e deperimento da non uso. Né appare sufficiente a tranquillizzare, se non in parte, il fatto che tra le passività patrimoniali, alla stessa data del 31 dicembre 1997, compensa un fondo svalutazione immobili di 141 miliardi, vale a dire appena il 2,86% del valore dei fabbricati.

7. L'operazione di rivalutazione immobiliare effettuata nel 1997 è stata mitigata — come si deduce da quanto sopra esposto — dalla reimpostazione del valore della società ridotto da 364,7 miliardi a 129,1. Tuttavia, nel 1998, come accennato, gli immobili intestati alla società stessa sono divenuti di diretta proprietà della Fondazione ed hanno concorso al valore attribuito a tutti gli immobili, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1998, per 895 miliardi. Stando alla sostanza, si è trattato di una ulteriore operazione di rivalutazione immobiliare, del valore di circa 176 miliardi, in quanto i detti 895 miliardi sono stati compensati solo parzialmente dalla riduzione del valore della partecipazione azionaria (da 129,1 a 26,1 miliardi) e dalla estinzione dei crediti (615,7 miliardi).

8. Alla fine del biennio 1997-98 gli investimenti mobiliari e la consistenza dei mezzi finanziari di pronta disponibilità risultano fortemente incrementati rispetto alla situazione iniziale: complessivamente 817,5 miliardi a fronte dei 185,4 miliardi esistenti alla data del 31 dicembre 1996. Si è pervenuto così ad un assetto appena meno squilibrato, nella composizione delle attività patrimoniali, la quale resta fortemente caratterizzata dalla preponderanza degli investimenti in immobili, costituenti circa l'81% delle attività stesse (l'86%⁵⁵ alla data del 31 dicembre 1996).

9. Il notevole avanzo complessivo prodotto dai due esercizi, pressoché coincidente con l'avanzo di cassa prodotto dall'eccedenza dell'entrata contributiva a fronte della spesa per prestazioni (rispettivamente nel biennio 3360,5 e 2718,8 miliardi) ha trovato impiego prevalente in operazioni di pronti contro termine. Ma ha consentito anche di pervenire a fine 1998 ad un portafoglio di titoli abbondantemente arricchito: dai 25,3 miliardi alla data del 31 dicembre 1996 ai 319,2 miliardi del 31 dicembre 1998. A questa stessa data la consistenza della cassa è di 472,2 miliardi.

10. La larga disponibilità di mezzi finanziari ha fatto sì che, sul finire del 1998, il problema degli investimenti mobiliari venisse in evidenza in una visione di ampio respiro. Preliminarmente il Comitato direttivo si è orientato nel senso dell'affidamento delle risorse a più gestori esterni e della istituzione di un comitato competente a dare agli affidatari le linee guida per l'allocazione delle risorse, rimettendosi per il resto alle decisioni del Presidente. Ed in effetti è accaduto successivamente (febbraio 1999) che il Comitato direttivo, preso atto dell'avvenuta costituzione del *Comitato per gli investimenti mobiliari* e dell'avvenuta scelta, da parte di questo ultimo, di otto gestori, ha deliberato di affidare a ciascuno di essi una uguale quota di disponibilità pari a 40 miliardi (complessivamente 320 miliardi). Mancano al momento notizie di dettaglio, in particolare in ordine ai tipi di investimento ipotizzati ed ai risultati netti minimi attesi, e comunque mancano elementi per la valutazione della convenienza dell'affidamento a terzi rispetto alla gestione diretta.

⁵⁵ Somma dei valori degli immobili di proprietà diretta (3817,7 miliardi), delle società immobiliari di proprietà dell'Ente (364,7 miliardi) e dei crediti per mutui nei confronti delle stesse (647 miliardi), pari a 4829,4 miliardi, rapportata al totale delle attività patrimoniali, pari a 5612 miliardi.

11. Tra le passività patrimoniali alla data del 31 dicembre 1998 figura un *fondo svalutazione immobili* di 191 miliardi circa, espressivo, secondo quanto riferito, del “*confronto effettuato tra il valore iscritto in bilancio e quello di mercato ottenuto con riferimento ai prezzi medi delle unità immobiliari definite dall'Annuario Immobiliare*”. Nel silenzio, deve ritenersi che debba trattarsi di confronto effettuato in astratto per tipologie di immobili in determinati ambiti territoriali, e non già in concreto tenendo conto, tra l'altro, dello stato di conservazione del singolo bene. Ciò va rimarcato, perché la Fondazione ha ripristinato la prassi di non provvedere all'ammortamento annuale degli immobili messi a reddito.

12. Suscita perplessità l'affermazione contenuta nella nota integrativa al bilancio 1998 secondo cui il cennato “*confronto*” avrebbe evidenziato plusvalenze immobiliari per 2975 miliardi, da aggiungersi ai 5861 miliardi esposti nella situazione patrimoniale. La perplessità deriva essenzialmente dal fatto che il citato dato di bilancio costituisce già il risultato di una generale operazione di rivalutazione, effettuata, come si è visto, prevalentemente nel 1997 e completata nel 1998.

13. I già accennati, favorevoli risultati economici degli esercizi 1997 e 1998 si collocano su una linea positiva di forte crescita rispetto all'esercizio 1996: dall'avanzo di 18,2 miliardi di quest'ultimo ai successivi avanzi di 287,5 e 435,2 miliardi. La detta serie storica, 1996-97, scissa nelle sei componenti corrispondenti alle sei gestioni previdenziali curate dall'Enpam, mostra i vari andamenti di ciascuna di esse:

- Fondo generale Quota “A”: avanzi di miliardi 64,6; 39,9; 173;
- Fondo generale Quota “B”: avanzi di miliardi 189; 256,9; 270,3;
- Fondo medici convenzionati generici: disavanzi di miliardi 206,6 e 13,1; avanzo di miliardi 5,5;
- Fondo medici convenzionati ambulatoriali: avanzi di miliardi 10,4; 39,5; 8,3;
- Fondo medici convenzionati specialisti esterni: disavanzi di miliardi 39,1; 34,4; 22,2;
- Fondo previdenz. del personale Enpam: disavanzi di miliardi 0,1 e 1,3; avanzo di miliardi 0,3.

14. Quanto alle due gestioni previdenziali generali, quota “A” e quota “B”, le cui riserve tecniche si sono incrementate nel biennio, rispettivamente, da 487,6 a 747,6 miliardi e da 832,8 a 1426,2 miliardi, il risultato conseguito è da ricondurre alle modifiche regolamentari introdotte con decorrenza 1° gennaio 1998. Si tratta essenzialmente del netto aumento del contributo fisso annuale a carico dei professionisti di età compresa tra i 40 ed i 65 anni (da 1.008.000 a 1.875.000 lire), per quanto concerne la quota “A”, e dell'estensione della base imponibile, per quanto concerne la quota “B”. Inoltre, le dette modifiche regolamentari hanno concorso anche comprimendo le prestazioni e contenendo di conseguenza la spesa. Ad ogni modo, elementi del tutto tranquillizzanti si desumono, per la prospettiva di medio e lungo periodo, dal bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 1996, secondo il quale la riserva tecnica della quota “A” continuerà a crescere sino a tutto l'anno 2017 e quella della quota “B” sino a tutto l'anno 2020.

15. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati cosiddetti generici, vede la propria riserva tecnica passare nel biennio da 2523,9 a 2912 miliardi, ma l'incremento è tutto da imputare all'operazione di rivalutazione immobiliare effettuata nel 1997. Infatti, nel medesimo biennio la gestione ha prodotto un disavanzo di esercizio di 7,6 miliardi. Anche se si profila una tendenza significativa all'aumento del gettito contributivo, essenzialmente per effetto della rinnovata disciplina collettiva nazionale, nonché al contenimento della spesa, per effetto delle innovazioni regolamentari introdotte a decorrere dal 1998, la prospettiva resta preoccupante, talché si deve raccomandare la massima attenzione. E ciò, oltre che per l'importanza derivante al Fondo dal fatto di erogare pensioni oggetto di forti aspettative, in considerazione anche delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, secondo cui il patrimonio netto del Fondo diminuirà sino al 2004, riprenderà ad aumentare sino al 2013 ed infine imbroccherà una rovinosa china discendente che lo

porterà al totale prosciugamento con l'esercizio 2020. Con l'ulteriore considerazione che le valutazioni dell'attuario, per quanto *"effettuate in un quadro di ipotesi complessivamente prudentiale"*, danno per scontato che la categoria, e quindi la platea contributiva, non possa subire contrazioni, il che non appare in linea con gli attuali orientamenti di politica finanziaria tesi alla compressione della spesa pubblica.

16. Il Fondo previdenziale dei medici convenzionati ambulatoriali, la cui riserva tecnica nel biennio passa da 1160,1 a 1352 miliardi, ha continuato a produrre avanzi di esercizio. A ciò ha concorso il contenimento delle prestazioni derivato dalle innovazioni regolamentari operanti dall'inizio del 1998. Si è paventato un drastico ridimensionamento della categoria per effetto della previsione dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, concernente, tra l'altro, l'assorbimento nei ruoli dirigenziali dei medici in questione aventi età non superiore ai 55 anni. Non consta che la norma abbia avuto una qualche applicazione, quanto meno in modo generalizzato. Restano, tuttavia, le incognite proprie di una gestione esposta in modo assai sensibile ai possibili mutamenti della generale disciplina del servizio sanitario nazionale. Da ciò prescinde ovviamente il bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, secondo cui la gestione del Fondo continuerà a produrre avanzi di esercizio sino a tutto il 2018.

17. Il Fondo di previdenza per i medici convenzionati specialisti esterni versa in una situazione di estrema gravità. La già esigua riserva tecnica si è ridotta nel biennio da 302,2 a 299,7 miliardi, ed il calo sarebbe stato ben maggiore senza l'operazione di rivalutazione immobiliare del 1997. Gli esercizi 1997 e 1998, infatti, hanno prodotto complessivamente un disavanzo economico di 56,6 miliardi. Il rapporto tra il numero degli iscritti attivi contribuenti e quello dei pensionati a fine 1998 risulta appena di 0,22 (per ogni attivo, poco meno di 5 pensionati). Il quadro resta allarmante anche se per il momento sembra scongiurato il prosciugamento del gettito contributivo, potenzialmente connesso alla nuova disciplina dei rapporti tra Servizio sanitario nazionale e medici specialisti esterni, introdotta dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e divenuta operante nel secondo semestre del 1996. D'altra parte, lo stesso bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997 espone una proiezione secondo la quale gli accantonamenti del Fondo si esauriscono con l'esercizio 2008. Per tutto quanto precede è d'obbligo rinnovare il richiamo alla massima attenzione, già formulato nella precedente relazione, cui si può aggiungere l'invito agli Amministratori a farsi portatori di tempestive e pressanti segnalazioni nei confronti delle competenti Autorità.

18. La gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni concerne in buona sostanza l'attività generale di supporto, gli oneri finanziari e tributari ed infine le voci di entrata e di spesa relative alla messa a reddito degli investimenti, soprattutto immobiliari.

I dati sintetici di detta ristretta gestione sono: per l'esercizio 1997, entrate per 374,8 miliardi e spese per 269,4 miliardi; per il 1998: entrate per 332,1 miliardi e spese per 356,6 miliardi. Come si vede, il 1997 conserva un saldo attivo (105,4 miliardi), come d'altra parte era accaduto per l'esercizio precedente (33,7 miliardi).

Con l'esercizio 1998 si determina invece una svolta che, ove si consolidasse, rappresenterebbe una fonte di notevole preoccupazione. Le entrate patrimoniali, infatti, non sono state sufficienti a coprire le spese di amministrazione, quelle di gestione del patrimonio e gli oneri tributari.

19. Il rendimento lordo del patrimonio immobiliare — comunque al netto dei recuperi dei cosiddetti oneri accessori: spese anticipate dall'Ente ma gravanti sugli inquilini, come quelle di riscaldamento e portierato — nel 1997 ha segnato un miglioramento rispetto all'esercizio precedente: 205,6 miliardi a fronte di 196,9 miliardi. Il 1998 ha comportato un sia pur lieve regresso: 205,1 miliardi. In ciò si può ravvisare un ulteriore motivo di riflessione nella direzione di un ridimensionamento, pur graduale e cauto, degli investimenti immobiliari.

20. I redditi da capitale, interessi da titoli, depositi e mutui, sono diminuiti nel 1997 rispetto all'esercizio precedente: 48,1 miliardi a fronte di 55,6 miliardi. Ovviamente il fenomeno va inquadrato nel generale andamento, ripidamente calante, dei tassi di rendimento, che si è protratto per tutto l'anno 1998. Pertanto, assume significato particolarmente positivo il fatto che quest'ultimo esercizio ha prodotto ben 52,4 miliardi. Si consideri, ad illustrazione di quanto precede, che all'inizio del 1996 il tasso ufficiale di sconto era pari al 9%, alla fine dello stesso anno pari al 7,50%, alla fine del 1997 pari al 5,50% ed alla fine del 1998 pari al 3%.

21. Tra i costi della gestione di supporto, notevole peso rivestono quelli attinenti al personale (esclusi i portieri i cui oneri figurano tra le spese per la gestione del patrimonio immobiliare). Si tratta di costi crescenti, dal momento che alla spesa di 30,1 miliardi sopportata nel 1996, si contrappone quella di 35 miliardi affrontata nel 1997 e quella di 36,6 miliardi del 1998. La spiegazione è anzitutto nel fatto che la consistenza del personale in servizio è aumentata nel corso degli anni in questione: 404 unità all'inizio del 1997, 420 unità all'inizio del 1998 e 446 unità alla fine dello stesso. Ma l'incremento di spesa trova la sua causa anche in un generale miglioramento del trattamento economico attribuito al personale dipendente, come mostra l'andamento della spesa unitaria media mensile, che è stata di 6 milioni nel 1996, di 6,4 milioni nel 1997 e di 6,7 milioni nel 1998. Soprattutto per quanto concerne il passaggio 1996-97 si può ben affermare che si è al di là della mera logica dell'adattamento di un livello retributivo consolidato allo scadimento del potere di acquisto causato dall'inflazione.

22. La gestione del patrimonio immobiliare da reddito costituisce una sorta di gestione a sé, caratterizzata, per un versante, dall'entrata per canoni di locazione, di cui si è detto ed a cui va aggiunta l'entrata per recupero degli oneri accessori (41,8 miliardi nel 1996; 40,7 miliardi nel 1997; 42,2 miliardi nel 1998), e per l'altro versante, da cospicue spese che concorrono a determinare un modesto rendimento netto. In particolare, prescindendo dagli oneri tributari gravanti direttamente sugli immobili, si tratta di una spesa ammontata a 79,8 miliardi nel 1996, a 71,3 miliardi nel 1997 ed ad 83 miliardi nel 1998. Il notevole aumento di spesa nel passaggio 1997-98 (+ 14,6%) deve essere rimarcato negativamente, pur con la precisazione che per il solo ultimo trimestre del 1998 nel bilancio della Fondazione sono rifluite spese che prima gravavano sulla società Immobiliare Nuovo Enpam.

23. Gli oneri tributari sostenuti dalla Fondazione sono ammontati a 111,9 miliardi nel 1997 ed a 107,8 miliardi nel 1998. Si tratta essenzialmente di versamenti per IRPEG e per ICI. Questi ultimi, pari nel medesimo ordine a 28,9 e 30,5 miliardi, vanno tenuti ovviamente presenti al fine dell'individuazione del rendimento netto del patrimonio immobiliare. A questo ultimo riguardo valga il seguente prospetto riassuntivo:

		Esercizio 1996	Esercizio 1997	Esercizio 1998
Affitti	(+)	196,9 mld	205,6 mld	205,1 mld
Recuperi	(+)	41,8 mld	40,7 mld	43,2 mld
Oneri per la gestione	(-)	79,8 mld	71,3 mld	83,0 mld
ICI	(-)	26,6 mld	28,9 mld	30,5 mld
Risultato		132,3 mld	146,1 mld	134,8 mld

FONDAZIONE E.N.P.A.M.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1997

Fondazione E.N.P.A.M.**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
MEDICI****COMITATO DIRETTIVO**

Presidente: Prof. EOLO PARODI

Vice Presidente: Prof. Angelo PIZZINI

Consiglieri: Dott. Roberto FROJO
Dott. Flavio MICHIELETTI
Prof. Paolo Maria COSTA
Dott. Stefano BLASIOLI
Dott. Mario BRACONI
Dott. Alberto OLIVETTI
Dott. Arcangelo LACAGNINA
Dott. Giuseppe FRESCHI
Dott. Vittorio ANGELINI
Dott. Nunzio ROMEO

Dott. Tullio ZUNINO
nominato dalla FNOMCeO

Prof. Maurizio CINELLI
nominato dalla FNOMCeO

Prof. Maurizio DALLOCCHIO
nominato dalla FNOMCeO

Dott. Giuseppe DEL BARONE
design. dal Com. Consult. Generici

Dott. Benito MELEDANDRI
design. dal Com. Consult. Ambulat.

Dott. G. Bartista DEGANI
design. dal Com. Consult. Special.

On. Dott. Alberto VOLPONI
nom. dal Min. per la Sanità

Geom. Carlo SFRISI
nom. dal Min. Lav. e Prev. Sociale

COMITATO ESECUTIVO

Presidente:	Prof. EOLO PARODI
Vice Presidente:	Prof. Angelo PIZZINI
Consiglieri:	Prof. Paolo Maria COSTA Dott. Mario BRACONI Dott. Tullio ZUNINO On. Dott. Alberto VOLPONI Geom. Carlo SFRISI

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Dott. Michele DADDI nom. dal Min.Lav. e Prev. Soc.	- effettivo
	Dott. Ernesto DEL SORDO	- supplente
Sindaci:	Dott. Vittorio CERRACCHIO nom. dal Min. del Tesoro	- effettivo
	Dott. Francesco NOCE	- effettivo
	Dott. Francesco VINCI	- effettivo
	Dott.ssa Adriana ROSSINI CUPELLINI	- supplente
	Dott. Antonio Luigi SULIS	- supplente
	Dott. Michele MANGIAPANE	- supplente
Direttore Generale:	Dott.ssa Elena CASCIO	